

TV 167

Casa canonica di Ogliano

Comune: Conegliano

Frazione: Ogliano

Via Marcora, 22

Irrv 00000059 Ctr 084 NE Iccd A 05.00145230



La casa canonica di Ogliano sorge in una posizione isolata da cui si gode di una suggestiva panoramica verso la campagna circostante, sull'ultima pendenza delle colline che da Vittorio Veneto degradano verso Conegliano. Nei pressi dell'edificio è ancora presente una costruzione, dalle sobrie linee architettoniche, utilizzata per il cambio dei cavalli, mentre non resta traccia dell'antica chiesa di Ogliano che, compresa nella pieve di Ceneda, era dedicata a San Biagio; di ben più antica origine, l'edificio religioso, citato per la prima volta nel 1267, è stato demolito nel corso del XVIII secolo per volere del vescovo Lorenzo Da Ponte. La canonica, invece, fatta costruire da Don Giovanni Lenari, riporta in facciata una data a caratteri romani, non più chiaramente distinguibile, indicante l'anno 1721 o 1781. Sul lato ovest la proprietà è delimitata da una parte dell'antica strada sterrata che collegava Vittorio Veneto a Conegliano, in seguito sostituita dall'attuale che si sviluppa ad est dell'edificio.

Già proprietà della curia di Vittorio Veneto, ricorda nelle forme prospettiche e nella impostazione volumetrica, ca' Maresio a Parè di Conegliano che occupa un'analoga posizione tra le colline a sud del centro abitato.

«Verso la metà del secolo, in questo edificio c'erano stanze con soffitti alla sansovina, un caminetto in pietra viva, ora crollato e due grandi acquasantiere con lo stemma dei Conti Marcora» (Mazzotti, 1954). Adattato negli ultimi anni a scopi residenziali, all'edificio è stato affiancato un piccolo corpo di fabbrica di due piani utilizzato per il ricovero del fieno; attualmente disabitato, dei particolari descritti dal Mazzotti restano solamente i soffitti e l'unico intervento di manutenzione risale alla seconda metà del XX secolo, quando è stato rifatto il tetto.

168

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1966/06/01

Dati Catastali: F. 5, m. 161



L'edificio che ha pianta quadrata e si sviluppa su due livelli oltre al piano sottotetto, presenta le caratteristiche di simmetria e tripartizione sia prospettiche che distributive tipiche della villa rurale.

Il fronte principale è esposto a sud ed è caratterizzato da una serie di monofore rettangolari dalla cornice in pietra, con cimasa e davanze sagomate, poste simmetricamente rispetto ad un asse che culmina in un sopralzo centrale con timpano. Sull'asse il portale d'accesso al piano terra ha il profilo centinato con stipiti e ghiera in pietra liscia. Al piano superiore corrisponde un'analoga apertura, arricchita da un mascherone in chiave d'arco sopra il quale è posta un'importante cimasa in pietra; protetta da un poggolo con lo sbalzo retto da due mensole sagomate e balaustra in ferro battuto, un motivo a giglio fiorentino decora la cornice di questa apertura che dà luce al salone centrale del primo piano. La parte centrale del sottotetto, in cui si ripropone un'apertura centinata con cornice in pietra e mensole nel punto d'imposta ed in chiave di d'arco, è conclusa da un timpano con cornice, al centro del quale si apre una piccola finestra ovale.

Il fronte opposto presenta la stessa partitura di quello principale, anche se molto più semplificato nelle finiture dei fori tra i quali spicca solamente l'ampio ingresso carraio, posto al centro del piano terra, che presenta un profilo centinato in pietra liscia.

All'esterno l'edificio è rimasto per la maggior parte al grezzo; alcune tracce di intonaco bianco sono presenti nel timpano centrale, mentre sugli stipiti del portale d'ingresso e sotto la linea di gronda vi sono tracce di intonaco ocre. I quattro spigoli sono rinforzati da pietre d'angolo squadrate.

Villa e adiacenza viste da sud (L.S. 1998)

La villa in una vecchia foto di Giuseppe Mazzotti (Archivio IRVV)

